

“Il gigante delle nevi”

di **Giuliana Gabriella Corea**

*Primo premio nel Concorso letterario 2021 indetto
dalla Biblioteca Comunale di Cogne sul tema
“Nuove leggende a Cogne”*

A un passo dal cielo, sulle vette più alte del Parco del Gran Paradiso, che racchiudono, come in uno scrigno, la deliziosa Valle di Cogne, esistono, da secoli, i ghiacciai, giganti bianchi della montagna. A quante vicende hanno assistito nel tempo! Generazioni di esseri umani e animali si sono succedute, violente bufere di neve hanno sferzato l'aria, centinaia di migliaia di primavera hanno rinnovato i colori ed i profumi dei prati e dei boschi.

Si racconta che uno di questi ghiacciai abbia provato il desiderio di conoscere la valle da vicino e che, durante una tempesta di neve, grazie al vento impetuoso, abbia lasciato rotolare una parte di sé verso la Valeille, fermandosi lungo il bordo del torrente, accanto ad una betulla. Per giorni e giorni si guardò intorno con infinito stupore. Osservava le creature del bosco che, a loro volta, si avvicinavano con curiosità all'enorme massa bianca che avevano visto arrivare dall'alto con un forte boato. Quest'ultima, che chiameremo “gigante delle nevi”, un giorno sentì accanto a sé una melodia dolcissima. Si voltò dapprima da una parte, poi dall'altra, non c'erano uomini intenti a suonare uno strumento. Capì all'improvviso che quel suono melodioso proveniva dalla betulla. Erano le sue foglioline a forma di lamella che,

accarezzate dal vento, producevano un soave canto. Il gigante delle nevi che non aveva mai sentito nulla di simile, alle prime luci dell'alba cercava con lo sguardo l'esile albero e fino a sera ne ammirava l'eleganza, la leggerezza e la grazia nell'ondeggiare. Se la sua voce era simile ad una melodia, i suoi movimenti erano una vera e propria danza nel vento. Come avrebbe voluto il gigante delle nevi manifestare all'esile betulla dal tronco grigio perla e dalle piccole foglie, la sua ammirazione, quello che man mano stava diventando un sentimento d'amore!

Sentendo il gorgoglio delle acque del torrente, provò a chiedere il suo aiuto. Tuttavia il corso d'acqua rispose che sapeva levigare le pietre con forza e pazienza, rendere fertile il terreno, ma non poteva esaudire il suo desiderio.

Il gigante non immaginava che anche la betulla ammirasse la sua candida superficie che splendeva con mille riflessi alla luce del sole. I rami dell'albero la sfioravano, ma si ritraevano in preda ad una sensazione di freddo pungente. "Perché mi respinge?" si chiedeva la betulla. Era così bello, ma così distante, così diverso da lei il suo vicino e che abito meraviglioso indossava!

Un giorno il gigante provò una strana sensazione e si accorse che il ghiaccio, pian piano, si stava sciogliendo. Durante la notte sognò la giovane betulla che riceveva da lui un abito bianco, in segno di amore. Quale fu il suo stupore quando, al mattino, scoprì che il tronco della betulla, illuminato dal primo sole di primavera, brillava in tutto il suo candore! Era diventato l'albero più bello del bosco! Il gigante

si accorse anche di aver assunto un colore grigio perla con tante diverse sfumature! Della fredda superficie non era rimasto nulla e per la prima volta avvertiva il dolce tepore del sole. La betulla infatti, durante la notte, aveva sognato di donare il proprio abito al gigante, per esprimere il suo amore.

Ciò che è rimasto del gigante di ghiaccio, lungo il torrente della Valeille, è oggi una grande pietra grigia sempre pronta a proteggere l'esile albero dal tronco candido. Qualcuno sostiene che, nei giorni di primavera, risuoni ancora il canto d'amore della betulla, nella splendida valle protetta dai monti su cui brillano in alto i ghiacciai, custodi silenziosi di sublime bellezza.